l'Unità
Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Psi, dove?

ENZO ROGGI

Nell'annunciare, mesi orsono, un congresso straordinario, Craxi ebbe a precisare che si sarebbe trattato di un'assise di progetto, di ambizione strategica (erano i tempi della enfatizzazione del tema della riunificazione di tutti i filoni del socialismo italiano) Un annuncio, quello, che presupponeva un senso di distacco dalla vicenda politica immediata, evidentemente considerata opaca e insignificante Poi sono successe una serie di cose. Tanto per memoria un conflitto tra governo e tutto il sindacato sulla questione del fisco che avvia, anche sotto l impulso dell'iniziativa comunista, una ripresa di tensione sociale di massa e che induce a una precipitosa corsa ai ripari un'incredibile pasticciata e odiosa «manovra di bilancio» a carico degli utenti della sanità che innesta una reazione di lotta nei ceti colpiti e di ripugnanza nella generalità dell'opinione pubblica che scuote definitivamente la bonaccia politica e sociale, un imbarazzante e retriva offensiva delle forze conservatrici della coalizione sul piano dei diritti (dopo l'ora di religione, l attacco alla «194» e il riflusso sulla questione della violenza sessuale) che provoca un forte ritorno in campo di masse femminili Sul piano propriamente politico un congresso dc di netta connotazione moderata che tuttavia non può azzerare esperienze controcorrente come quella della giunta di Palermo e che accresce l imbarazzo socialista per un'alleanza di governo con il risorto doroteismo, sempre più parca di lucrose contropartite di potere, la resistenza socialdemocratica alla fagocitazione; le tendenze dei laici di maggioranza e di opposizione a sottrarsi alla «centralità» socialista e a ricercare concorrenziali aggregazioni, infine, il congresso del nuovo corso comunista, così netto nell'innovazione ideale-strategica e nella proposta politica da lasciar disarmata l'ambizione egemonica del Psi che è costretto ad un miope e stizzoso ripiegamento polemico

Ecco, allora, che Craxi prova (sono parole sue) la tentazione di «buttare tutto a carte quarantotto», se la prende col governo e con i suoi stessi ministri, vede una «situazione confusa» una «crescente difficoltà nell'azione di governo», un «torbido messaggio» di fonte democristiana per Palermo, soprattutto «troppe contrapposizioni nei rapporti con le forze sociali». Ma la crisi non la fa, anche se vorrebbe, perché essa potrebbe apparire «malmotivata», cioè motivata da troppo ristrette ragioni di mercato politico che comprometterebbero, alla vigilia di un voto generale, una delle carte più giocate dal Psi la tutela della «stabilità» Gli spazi della manovra tattica si sono molto ristretti il tempo breve risulta impraticabile Così, ognuna delle questioni spinose viene evocata e rimandata per una risposta, al congresso Il quale, in tal modo cambia il suo carattere iniziale ed è destinato a divenire sede di «un bilancio della situazione politica e di governo» Intanto non si riesce a capire di che cosa i socialisti delle sezioni e delle federazioni stiano discutendo in vista del congresso anzi non si riesce a percepire neppure se stiano discutendo poiché s'infittiscono notizie di congressi non celebrati e non celebrandi

Tuttavia abbiamo l impressione che la bonaccia sia finita anche dentro il Psi che – senza mettere in discussione la guida carismatica – cominci a circolare al di là dei consueti conflitti di potere, il vento del dubbio e del ripensamento l interrogativo sul che fare dopo, sul senso di marcia In un convegno di corrente, uno dei grandi «commis» socialisti del parastato come il presidente della Bni ritorna all'impegno politico diretto sottoponendo a spietata critica tutti i recenti atti della leadership E, a quanto si sa, ieri è addirittura avvenuto che si sia tornati a discutere nella Direzione del partito Si legga l'intervento di Ruffolo (che non è stato il solo a toccare simili tasti) e si avrà, per l essenziale, l inventario dell'attuale sofferenza socialista Non è pensabile un rinvigorimento del governo De Mita cioè sarebbe incongruo limitarsi a liquidare i «pesi morti», non è pensabile che un diverso governo a guida dc sia per i socialisti più agevole di quello attuale cioè sarebbe incongruo sostituire De Mita con un forlaniano non è pensabile risolvere il problema della prospettiva con un patto strategico con la Dc dorotea non è probabile che la Dc acconsenta a curare i tormenti socialisti riconsegnando loro la guida del governo E allora? Allora, ecco il vero tema la questione delle questioni come cominciare ad uscire da una situazione vischiosa, dalla quale tutto quello che si poteva ottenere in termini di potere e forse di consenso è stato ottenuto e che ora può tramutarsi nel suo opposto, cioè da terreno aperto per scorrerie concorrenziali a involucro soffocante d ogni ulteriore prospettiva Ruffolo ha ipotizzato un atto di disimpegno da governi a guida dc Al di là della formulazione tecnica si tratta di una proposta di movimento che sposta l asse focale del Psi dal governo al paese e all ampia variegata realtà delle sinistre Dove si volgerà l occhio dell imminente congresso?

Ragionando su un saggio di Kommunist
La ricerca di un criterio d'intervento capace di conservare la natura e la cultura

Moderno umanesimo e idee di progresso

UMBERTO CERRONI

La centrale nucleare di Cernobyl

Uno dei grandi problemi del nuovo corso sovietico è quello di riempire il vuoto di ideali che decenni di dogmatismo hanno scavato nella cultura sovietica L'impresa è tra le più difficili, giacché soprattutto nella cultura *le mort saisit le vif* le forze frenanti del passato, pur non avendo prospettive, hanno tuttavia il vantaggio di una eredità che è ancora dominante nel paese È questa l'idea da cui prende avvio un acuto saggio di Aleksandr Panarin dell Istituto di filosofia da poco pubblicato (*Kommunist* 1989 n 5 aprile)

Si tratta preliminarmente di mettere in chiaro – scrive Panarin – se le gravi deformazioni del socialismo sono dipese principalmente dalla arretratezza della vecchia Russia o da una strutturale contraddittorietà dei valori del socialismo Nel primo caso la *perestrojka* dovrebbe essere soltanto una «restaurazione spirituale» mentre nel secondo dovrebbe essere un vero e proprio ripensamento di civiltà Di fatto viene in questione sia l uno che l'altro problema nel senso che il rapporto fra socialismo e progresso non può essere concepito che come un rapporto storico giacché molte delle più gravi deformazioni sembrano essere dei veri e propri *boomerang* generati dal progresso C è dunque bisogno di un ripensamento profondo e, innanzi tutto, di una presa di coscienza del fatto che tutte le articolazioni del mondo intellettuale – ideologie scienza, arte, aspirazioni dell'uomo – non sono puri «riflessi» ma anche «progetti» che nascono dalla realtà sociale e la mobilitano. Proprio questo è il significato dell'affermazione marxiana che la storia non fa niente e che essa è fatta dagli uomini Ma ciò comporta l'apertura progettuale della storia a una molteplicità di varianti e anche la necessità di costruire l umanesimo della modernità sulla base di un *progetto di lunga durata* che non si identifichi con la politica corrente e neppure con un elaborato speculativo indifferente alle dinamiche tecniche della modernità

In questo quadro la via del progresso non può identificarsi con il persistente geocentrismo dell ecologismo «verde» che si limita a sognare il passaggio dalle tecnologie pesanti alle tecnologie leggere Questa nuova filosofia naturista si scontra subito con il questito se il destino della natura non sia inevitabilmente connesso con il destino della nostra civiltà tecnica E anche con il quesito se queste tecnologie leggere non risulteranno socialmente pesanti se condanneranno una parte cospicua dell umanità a bassi livelli di fruizione della vita Forse dietro la questione ecologica emerge un complesso dilemma che contrappone leggerezza ecologica e durezza sociale Se infatti le tecnologie industriali sono illegittime» non vorrà dire che gran parte degli uomini vive oggi «illegalmente» e in particolare che il *boom* demografico del Terzo mondo è un avventura inseparabile dall'avventura tecnologica dell'uomo? Insomma la prospettiva apocalittica da abuso tecnologico dei paesi sviluppati non si intreccia forse con la minaccia di morte (per fame e sete) dei popoli tecnologicamente sottosviluppati? Il problema vero della nostra epoca è sotto questo profilo di trovare una *misura interiore* dell uomo che faccia da criterio del suo intervento sulla natura la trappola più pericolosa si apre forse proprio nella costruzione del progetto Il tema vero è dunque l arte della autoconoscenza e dell'autolimitazione di fronte ai progetti di modernizzazione E si tratta di un'arte che esige una considerazione globale dell'ambiente non solo naturale, ma umano, misurata dal doppio criterio che «nessuno può decidere per gli altri» e che l umanesimo trasformatore deve essere anche un «umanesimo risparmiatore»

Tutto ciò comporta un riesame dei paradigmi del progresso oggi insidiato da falsi dilemmi come quello proposto da certo nichilismo neoroussoviano che intende scegliere fra l uomo e la civiltà La critica della civiltà viene spesso condotta in nome di emarginati e *lumpen* che tuttavia rivendicano tutele e garanzie possibili soltanto con un alto livello di civilizzazione mancando il quale si ottiene soltanto uno Stato autoritario Spesso in realtà dietro queste confuse rivendicazioni riemerge soltanto una inconsapevole nostalgia della comunità primitiva Così avvenne per l'Urss nell epoca dello stalinismo la cui base sociale non fu data dall asiatismo ma – appunto – dai *lumpen* divenuti i commissari della dittatura burocratica

Si impone a questo punto l analisi del «tipo sovietico del burocrate che secondo Panarin nulla ha a che vedere con il tipo weberiano La burocrazia ha per Weber i caratteri della impersonalità e della razionalità antipatrimonialistica dettate dal mercato capitalistico e ostili ad ogni imprevedibilità e avventatezza A questo tipo di burocrazia Weber contrapponeva la gestione carismatica basata sul «culto della persona» In Urss, invece, questi due tipi di gestione del potere – burocratico e carismatico – poterono fondersi in un regime che si presentava apparentemente interessato ai lavoratori La fusione fra burocrazia e dittatura personale si incrinò soltanto nell'età di Breznev, quando si verificò un processo di «deideologizzazione» della burocrazia dominante, esclusivamente concentrata nell'egoismo corporativo. Per parte sua la dirigenza politica sviluppava una critica romantica del capitalismo presentato sopratutto come sistema instabile ed esposto al rischio L'età della stagnazione fu in certo modo l'incarnazione di un sistema garantista e antirischio, pagato al prezzo di una caduta generale del dinamismo proprio della moderna civiltà meccanica

Anche nella cultura il sistema della tutela burocratica si orientò in Urss sui *lumpen*, cioè sugli strati distaccati dalle tradizioni popolari e al tempo stesso ostili ad ogni costruzione sistematica e normativa Il criterio guida divenne infatti l'accessibilità della cultura al «popolo semplice» In nome di questa accessibilità l'ideale *lumpen* aggredì ogni rigore professionale così come ogni criterio sistematico alla letteratura e all'arte si chiesero opere che fossero «chiare» per le coscienze profane anche se ciò significava distruggere i vertici della cultura accessibili soltanto a costo di seria preparazione e di grande tensione intellettuale

Questa ideologia del livellamento crea nella cultura un tipo particolare di burocrate quello del «sorvegliante dello spirito» la cui funzione è di scartare non i peggiori ma i migliori prodotti con il criterio della «eguale accessibilità» Nacquero così canoni rituali e stereotipi con cui la «burocrazia dello spirito» cercò di uccidere i pericoli della creatività e di realizzare il suo ideale di «assoluto equilibrio» anche se, come è noto, esso avvierà un processo entropico

Nel complesso il sistema della tutela burocratica universale spegne lo spirito faustiano della modernità, connaturato alla libera competizione intellettuale Il socialismo non può certo sopprimere questa condizione del mondo moderno, ma deve piuttosto aprirla a tutti i membri della società liberandoli da ogni subalternità e da ogni tutela Il tentativo di screditare l'intera civiltà a nome dei *lumpen* – continua Panarin – anche oggi assume forme aggressive, perché si estende e si approfondisce il processo di coinvolgimento delle grandi masse che vengono strappate al tradizionalismo e beneficiarie «destabilizzate» dalla civiltà moderna In questo processo non tutti riescono a inserirsi consapevolmente e a integrarsi. molti sperimentano il marginalismo culturale che ondeggia fra la rivolta nichilista pseudorivoluzionaria e l'estremismo utopista

Che fare? Il dialogo con i *lumpen* è difficile e rischioso, ma è un compito della civiltà di quella stessa civiltà che viene invocata a rimedio del disagio e della sofferenza. Si entra in una fase drammatica della società di massa essa non può separarsi dai diseredati ma non può disperdere l'eredità, senza generare il caos Si tratta di riuscire a distinguere compiti politici e prospettive culturali e morali respingendo i facili allettamenti del «caos rivoluzionario» e del «settarismo morale» che spingono verso il manicheismo e il fanatismo ideologico sprezzando ogni valore universale Nell'epoca delle imponenti trasformazioni sociali e tecnico-scientifiche che viviamo occorre reagire con fermezza e con forza intellettuale alle tentazioni del «paradigma relativistico» che proclama il nichilismo in ogni settore della vita La consapevoleza collettiva deve invece rilanciare le «invarianti spirituali» e le strutture morali che fanno corpo con i destini stessi dell'umanità e del pianeta nell'età delle guerre di sterminio e delle catastrofi ecologiche. In così rischiose condizioni-limite bisogna riscoprire le «strutture uniche» della civiltà uniche sono infatti la vita umana, la natura, il mondo moderno che sottopone all'umanità i problemi-limite della esistenza La scoperta di queste invarianti induce la presunzione umana di poter cambiare tutto in meglio Oggi ci è insomma necessario non solo un umanesimo trasformatore ma anche un umanesimo risparmiatore consapevole di dover conservare e proteggere molto di ciò che l'umanità ha creato Senza conservare la natura l'umanità rischia di perdere la sua stessa esistenza fisica e senza conservare la cultura essa può essere restituita ad una nuova barbane

Interventi

In nome del popolo... È proprio lì la legittimità del giudice in Italia?

VINCENZO ACCATTATIS

Nel corso del referendum sulla giustizia è stato osservato come è mai possibile che dei giudici non eletti, non espressione della volontà popolare, ma nominati per concorso, possano impicciarsi di materie delicate, giudicare della libertà dei cittadini emanare sentenze in nome del popolo? È da riconoscere che non solo in Italia la giustizia vive la indicata, irrisolta contraddizione soggezione al principio di legalità (il Parlamento fa le leggi ed i giudici le applicano e le fanno applicare) ed il riferimento al popolo sovrano

La contraddizione è peraltro iscritta nell'articolo 101 della Costituzione che, al primo comma, afferma «La giustizia è amministrata in nome del popolo», e, al secondo comma «I giudici sono soggetti soltanto alla legge»

L'articolo 101 della Costituzione enuncia in effetti, due principi uno positivo i giudici sono soggetti alla legge, ed uno apparentemente positivo ma sostanzialmente negativo i giudici pronunciano le sentenze nel nome del popolo sovrano «ma non sono eletti dal popolo», non sono «rappresentativi» come lo sono invece in alcuni Stati

Come dire che dalla contraddizione ed incertezza espressa dall'art olo 101 della Costituzione vi è, a mio avviso, una indicazione da trarre la soggezione alla legge e la non investitura del giudice da parte del popolo, in un ordinamento democratico che vede il popolo e solo il popolo come fonte di sovranità (articolo 1 della Costituzione) deve essere vissuta dal giudice in modo da tener conto, negli spazi interpretativi che sempre o quasi sempre la legge lascia non solo e principalmente delle direttive costituzionali ma anche dell'orientamento della pubblica opinione. Ovviamente, la sintesi critica finale spetta al giudice, alla sua «coscienza», come si dice, ma solo la sintesi finale, nient'altro

Nell ordinamento democratico il giudice non può, in altri termini, sottrarsi alla valutazione del punto di vista «della gente» I giudici americani, come quelli di ogni paese democratico, sono attenti alla voce, o meglio, alle voci della pubblica opinione Un giudice americano troverebbe strano fosse messa in questione una simile evidenza democratica. Tutti i giudici americani sanno che la propria legittimazione deriva dall'essere essi se così si può dire in clima di commemorazione della rivoluzione francese, «bocca della legge», ma deriva anche dal sapere essi interpretare il clima politico del momento, ovviamente, senza far violenza alla legge ed ai corretti canoni interpretativi Una fonte di legittimazione non esclude l altra, anzi la presuppone

La legittimazione del potere giudiziario, come di ogni altra istituzione, è cosa molto complessa, essa deriva – per cercare di dire le cose molto sinteticamente – dalla funzionalità dell istituzione e cioè dalla capacità di svolgere la funzione cui è dalla Costituzione e dalla legge chiamata Un potere giudiziario che non sia in grado (come, in effetti, non è in grado oggi in Italia) di dare ai cittadini il «servizio giustizia» in tempi accettabili («giustizia ritardata è giustizia negata») a costi accessibili a tutti con garanzia di difesa assicurata a tutti (anche ai non abbienti), perde, ovviamente, di legittimazione

La legittimazione deriva inoltre dalla convinzione delle persone che i provvedimenti sono pronunciati dai giudici secondo il dettato di legge, dalla trasparenza istituzionale e dalla esposizione al controllo (da qui la funzione importante esercitata dal Consiglio superiore e dagli organi disciplinari) – ecco una verità che molti magistrati non vogliono capire –, dalle garanzie che la magistratura sa assicurare alle libertà dei cittadini dalla Costituzione definite inviolabili e alle garanzie processuali, dalla preparazione tecnica dei magistrati Sono queste le cose che i giudici devono tenere sempre ben presenti ma che, molto spesso, non tengono presenti Vi è una «superbia del giudicare» che a mio avviso, per nulla si addice a dei giudici democratici Ed i giudici italiani, la cosa pare evidente, devono essere democratici lo esige la Costituzione

La scelta riformista del Pci

GIUSEPPE GAVIOLI

Nello stesso giorno sull «Unità» e sul «Corriere della sera», gli interventi di Michele Salvati (sull'esaurimento della spinta propulsiva del miglionismo) e di Angelo Panebianco (sul rischio del ritorno del giacobinismo nelle novità dell'opzione ambientalista e dei movimenti femministi) pongono, da angolazioni molto diverse, alcune questioni direttamente politiche a noi e alle intelligenze interessate alla costruzione dell'alternativa Significativamente all'indomani delle novità raccolte o promosse dal congresso comunista

L'articolo di Salvati, intanto la novità' un intervento non impertinente (come avveniva nella fase precedente), ma diretto ed interno alle indicazioni da trarre dal congresso Bene la richiesta di accompagnare la nostra affermazione di identità con scelte di governo il movimento sacrosanto e così esteso contro i ticket richiede di passare con decisione alle proposte più nette di riassetto istituzionale, finanziano nella tutela dei cittadini così differenziati nelle loro condizioni C è la necessità, esistono le energie e le condizioni – più che in occasione del fisco – per promuovere in tempi brevissimi un forum capace di definire una proposta che offra un punto di riferimento chiaro e incida direttamente sulle stesse scelte di governo una prima verifica e applicazione del governo ombra

Ma l intervento di Salvati mi pare riveli anche una difficoltà di riproporre elementi e categorie («banca e impresa, amministrazione pubblica e privata, ingegneria, diritto ed economia») sicuramente essenziali, centrali, ma ancora all'interno di una discussione sul programma e sull economia che ignora il terreno obbligato, di governo dell ambiente Con il rischio di smarrire il senso della realtà e l urgenza di una opzione difficile non eludibile, di governo dello sviluppo tra opzioni alternative sempre più radicali Quando il congresso reagiva così fortemente sulle tematiche ambientali non mi pare avesse tanto di mira la voglia di liquidare il miglioriSmo e si eccitasse in un generico movimentismo ecologista o filofemminista Piuttosto esprimeva la sensibilità e la scelta di misurarsi sul terreno difficile della opzione di governo delle trasformazioni compatibili con l'ambiente l'innovazione culturale e programmatica più rilevante, e a rischio, del congresso, a livello delle opzioni discriminanti per una sinistra europea di governo, riconosciuta come necessaria da una maggioranza da conquistare Una scelta radicalmente riformista, come avviene in più di un comparto delle socialdemocrazie europee, nella ricerca accelerata di modifica dei punti di riferimento, dei paradigmi Tanto più di fronte alla sfida straordinaria e senza rete di Gorbaciov Iveri problemi cominciano qui Anche per le culture come quelle di Salvati E allora bisogna fare i conti con le osservazioni anche malizIose e un po retrò, di Panebianco come evitare che «i due più importanti problemi entrati nella agenda politica delle società occidentali nell ultimo decennio» (la questione ecologica e quella femminile) riproducano velleità giacobine con la suggestione delle avanguardie illiberali O più concretamente per noi il rischio dell'indeterminatezza propria della semplice rincorsa dei movimenti verdi Quando si pone per tutti sul terreno della democrazia, senza protezioni e – oggi – senza quarti di nobiltà da privilegiare la sfida assai concreta di passare ai progetti e al governo di trasformazione ecologica, della produzione e dei consumi in un mercato aperto e sempre più interdipendente

In queste settimane stiamo sperimentando questa opzione la promozione dei referendum sui pesticidi nel comparto agro-alimentare, mentre avanziamo concrete proposte di riforma, e in alcune realtà – come l Emilia-Romagna – svolgiamo azione diretta di governo e di innovazione su questo fronte Cioè, di fronte all'incapacità di scelta di questo governo una iniziativa diretta dei cittadini che noi collegHiamo all indicazione di uno sbocco positivo di riforma Diversamente da quanto abbiamo fatto con il referendum sul nucleare, quando ci siamo trovati in mezzo agli effetti di Cernobyl e alla proposta di referendum senza avere una proposta adeguata e tempestiva e una cultura all'altezza di quello scontro

l'Unità

Massimo D Alema direttore
Renzo Foa condirettore
Giancarlo Bosetti vicedirettore
Piero Sansonetti redattore capo centrale

Editrice spa l Unità
Armando Sarti presidente
Esecutivo Diego Bassini Alessandro Carri
Massimo D Alema Enrico Lepri
Armando Sarti Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini direttore generale

Direzione, redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490 telex 613461 fax 06/4455305, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75 telefono 02/ 64401
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F Mennella
Iscriz. al n 243 del registro stampa del trib di Roma iscriz come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscriz. ai nn 158 e 2550 del registro stampa del trib di Milano
Iscriz come giornale murale nel regis del trib di Milano n 3599

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 Milano
Stabilim.: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelasgi 5 Roma

LE DEVOIR

A ciascuno la sua Amazzonia. Manuali di storia e massmedia ci riempiono di notizie sugli autoctoni del Brasile del Sudafrica ecc Certamente essi meritano tutta la nostra attenzione e soffrono violenze e tensioni d ogni genere

Ma questo non ci autorizza a dimenticare le notizie che vengono dagli indiani Innu del Nitassinan, a casa nostra Le loro rivendicazioni paiono assolutamente legittime

In Germania ovest il 71% della gente ha rifiutato i voli a bassa quota degli aerei da caccia della Nato E i nostri indiani Innu che vivono sulle coste settentrionali del Canada e in Labrador? Alle loro lamentele è giusto restare insensibili?

Gli effetti degli aerei a reazione a bassa quota sono ben noti sbalzi di pressione arteriosa incubi per i bambini animali morti per il terrore Guardati da vicino questi popoli ci rimbalzano un immagine di noi stessi che rende ironici termini come civiltà o «progresso»

Badiamo anzitutto ai guai della gente di casa nostra ai dossier di protesta dei nostri Indiani e degli Innu del Nitassinan Solo dopo, appellandoci ai sacri principi dell eguaglianza dei popoli e dei diritti all autodeterminazione e avendoli applicati tra di noi in casa nostra potremo occuparci seriamente del resto del mondo in un modo non semplicemente simbolico e tanto per metterci la coscienza a posto

Il fatto è che il nostro passato colonialista influenza ancora le nostre relazioni con gli autoctoni canadesi Dovremmo anzitutto curare meglio il nostro giardino ed evitare di sorvolare a bassa quota i territori degli Innu *(Jean Luc Bédard, Associazione studentesca di antropologia di Montréal 14 aprile 1989)*

The Gazette

Israele: libertà, ma non per tutti. Saman Khouri è un giornalista palestinese di Gerusalemme Lavora all'agenzia France-Presse ed è direttore editoriale dell edizione inglese del quotidiano arabo di Gerusalemme «Al Fajr»

Khouri era uno degli otto leader palestinesi che il 16 febbraio si sono incontrati con personalità politiche israeliane al Notre Dame Hotel di Gerusalemme Gli israeliani erano membri laburisti del Parlamento. L incontro era considerato uno dei tentativi più importanti per esplorare le possibilità di pace Lo aveva rabbiosamente dichiarato anche il primo ministro Shamir

Due giorni dopo l'incontro, il 18, Khouri è stato arrestato dalla polizia israeliana e da allora è detenuto Dopo l arresto è stato portato in un centro per interrogatori a Petah Tikva

Molte settimane dopo ha potuto incontrare qualche familiare Aveva già perduto 15 chili di peso Nelle ultime settimane è stato accusato di vari reati politici ed è stato deferito a un tribunale militare

L'arresto di Khouri, nel febbraio scorso, è il quarto in due anni L'anno scorso, mentre era in prigione, Amnesty International lo ha dichiarato «prigioniero di coscienza» Amnesty ha dichiarato di ritenere che egli sia detenuto «a causa del suo esercizio non violento del diritto alla libertà di espressione e di associazione»

Khouri ha più volte aiutato i corrispondenti stranieri a incontrare i palestinesi e a sentirne il punto di vista È anche attivo in un'associazione di giornalisti arabi

Khouri è accusato di essere un membro della ribellione palestinese Altra accusa avrebbe scritto il testo di tre volantini della sommossa Inoltre, sarebbe membro del Fronte popolare di liberazione della Palestina, fazione radicale dell Olp Khouri respinge tutte le accuse Quale che sia la verità di ciò, è certo che le sue azioni sono in contrasto con le posizioni del Fronte

MAPPAMONDO

TULLIO DE MAURO

È vero invece che egli appoggia la decisione dell'Olp di riconoscere lo Stato di Israele e cercare la via della trattativa di pace

Non è la prima volta che viene arrestato un palestinese dopo una presa di posizione pubblica in favore della pace con Israele Io ritengo che queste voci della ragione siano viste come un pericolo dal primo ministro Shamir

Il caso Khouri ci mostra dunque che Israele celebra processi secondo legge tranne che per i palestinesi C è libertà di stampa, ma non per i palestinesi C è democrazia, ma non per i palestinesi

Ma queste affermazioni non sono tutta la verità Perché un paese che opprime un altro popolo non è esso stesso libero *(Anthony Lewis, dal «New York Times», 15 aprile)*